

Dichiarazione dell'European Network of Migrant Women (ENoMW) sulla situazione in Afghanistan e sui diritti delle donne e delle ragazze afgane.

Afghanistan: perché il mondo è in silenzio?

Mentre il ritiro USA-NATO dall'Afghanistan viene portato a termine, i Talebani e i loro alleati hanno completato la rapida conquista della maggior parte dei centri amministrativi, capoluoghi di provincia e la capitale dell'Afghanistan.

Con questa azione i Talebani stanno eliminando i progressi, per quanto fragili, raggiunti negli ultimi vent'anni e stanno trasformando il Paese in uno stato gemello controllato da Da'esh, dove il solo pensiero di perseguire la tutela dei diritti umani è un crimine che viene perseguito.

L'escalation e il tempismo di questo attacco non hanno precedenti e hanno determinato quella che deve essere considerata a tutti gli effetti una vera e propria invasione.

Venti gruppi, tra cui Al-Qaeda e lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL/Da'esh), stanno combattendo a fianco dei Talebani contro il popolo afgano.

Coloro che pagheranno, anzi, che già stanno pagando, il prezzo più alto per questo attacco brutale saranno le donne e le ragazze.

Le donne afgane, sia quelle che vivono in Afghanistan sia quelle che si trovano all'estero, sanno fin troppo bene quale sarà il prezzo da pagare.

Il mondo intero era già a conoscenza di tutto ciò, quando nel maggio 2020, un ospedale con un punto nascosto per la cura delle donne in gravidanza è stato attaccato provocando la morte di 16 madri. Il mondo intero era già a conoscenza di tutto questo, quando a maggio 2021 è stata bombardata una scuola dove sono morte 90 ragazze e ferite molte altre.

Ci si chiede, dunque, perché il mondo stava a guardare in silenzio mentre le truppe dei Talebani entravano a Kabul – la capitale dell'Afghanistan e l'ultimo rifugio da cui migliaia di cittadini erano già fuggiti per salvarsi da un regime di cui non si sentono parte e dal quale non desiderano essere assoggettati.

La strategia dei Talebani e dei loro complici non dovrebbe lasciare dubbi: sono qui per rendere schiave le donne e le ragazze e uccidere coloro che non si vogliono sottomettere.

Dopo aver preso il controllo della capitale i Talebani hanno reso delle dichiarazioni sostenendo che non verrà fatto del male a nessuno, tuttavia, per il popolo afgano che ha già conosciuto i Talebani dal 1996 al 2001, questa è solo una dichiarazione fatta per tenere la situazione sotto controllo e rassicurare nell'immediato la Comunità Internazionale.

Gli Afgani lo sanno bene: i Talebani vogliono uccidere le minoranze etniche e religiose, i giornalisti, i difensori dei diritti umani e gli insegnanti. E mentre uccidono e riducono le persone in schiavitù, semineranno terrore, infonderanno paura e toglieranno ogni speranza. E la speranza più

pericolosa di tutte è quella delle donne Afghane: vivere in un paese dove c'è la pace, libere dalla violenza degli uomini, dalla dittatura religiosa e dalla corruzione del patriarcato – un paese dove le donne e le ragazze afghane non devono fuggire e diventare delle rifugiate.

Adesso questa speranza si sta distruggendo davanti ai loro occhi.

Il regime talebano è incompatibile con i diritti umani delle donne

*“Voglio tornare a scuola e studiare ancora più duramente di prima e continuare i miei studi”, ha detto Fatima Noori, una studentessa della Sayed Ul-Shuhada High School, la scuola che l'8 maggio 2021 ha subito un bombardamento che ha provocato la morte di 90 ragazze*¹.

I due attacchi del 2020 e del 2021 in cui sono state uccise rispettivamente le madri e le studentesse non sono stati casuali, devono, bensì, essere considerati degli atti di violenza programmati specificatamente contro le donne e, in particolare, contro quelle che aspirano ad avere un'educazione, un futuro, a continuare a vivere.

Mentre il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha definito il ritiro delle truppe americane come “la fine della guerra più lunga d'America”, la vera guerra non è finita – non per le donne e le ragazze in Afghanistan, non per i loro figli, né per alcuna comunità pacifica del Paese.

Nella sua “Call to Action for Human Rights” il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Gutierrez ha espressamente dichiarato che **“la misoginia è una caratteristica comune dell'estremismo violento”**². Come femministe noi abbiamo sempre saputo questo: numerosi studi e ricerche femministe confermano quello che le violente ideologie maschili hanno in comune – senza rilievo alcuno per l'etnia o la religione – odio nei confronti delle donne e delle ragazze classificate in ragione della loro appartenenza al sesso femminile, desiderio di controllo sulle donne e sulle libertà e diritti inerenti al nostro sistema riproduttivo nonché controllo sulla nostra partecipazione alla vita pubblica– politica, culturale, economica – dove le donne possono esercitare il potere e ottenere così facendo il controllo sulle nostre vite.

Non riconoscendo la misoginia come una componente chiave degli estremismi e dei movimenti ideologici non sarà mai possibile fermarli. Non riconoscendo che le organizzazioni per i diritti umani delle donne devono avere un ruolo fondamentale nei processi strategici per porre fine o prevenire i conflitti posti in essere dagli uomini e sostenere la pace, sia in Afghanistan che in qualsiasi altra parte del mondo, non riusciremo mai a concretizzare quella condizione di pace all'interno dei Paesi che molte nazioni si sono impegnate a raggiungere attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Da un sondaggio svolto a livello nazionale nel 2019³ è emerso che l'87% della popolazione era favorevole al diritto all'educazione delle donne e che più del 65% della popolazione non voleva sacrificare l'educazione o l'occupazione delle donne in cambio di un accordo di pace. Questo si verifica in un contesto in cui più di 3,5 milioni di giovani afghane sono iscritte ad un istituto

¹ <https://www.reuters.com/world/middle-east/afghan-schoolgirl-determined-return-school-after-deadly-blast-2021-06-07/>

² https://www.un.org/sg/sites/www.un.org.sg/files/atoms/files/The_Highest_Aspiration_A_Call_To_Action_For_Human_Right_English.pdf

³ [SAP_Infographics_2019_Final \(asiafoundation.org\)](https://asiafoundation.org/SAP_Infographics_2019_Final)

scolastico in Afghanistan, laddove invece dal 1996 al 2001 durante il regime dei Talebani nessuna ragazza era iscritta a scuola.

Perché, ancora una volta, nessuna donna Afghana era presente ai negoziati di pace che, prevedibilmente, sono finiti disastrosamente e con l'ulteriore uccisione di persone innocenti invece che con la promessa sicurezza e pace in Afghanistan?

Non è una novità per nessuno cosa hanno in serbo per le donne Afghane i Talebani. Non c'è nulla di nascosto nel loro programma: le donne diventeranno di proprietà degli uomini – di proprietà dei guerrieri Talebani prima di tutto – le ragazze saranno destinate a diventare “riproduttrici” per le nuove generazioni di soldati, verrà negato il loro diritto all'istruzione, alla partecipazione alla vita pubblica, il loro diritto alla salute, al lavoro, la loro libertà di pensiero così come il loro diritto a spostarsi liberamente subiranno delle limitazioni per essere poi totalmente negati.

Il riconoscimento di un regime misogino è inaccettabile

Anche prima che i Talebani prendessero il controllo dell'Afghanistan un certo numero di Stati aveva già riconosciuto la loro presenza come un potere dominante sopra il popolo afghano.

I funzionari russi hanno richiesto l'inclusione dei Talebani nella nuova amministrazione dell'Afghanistan mentre l'Unione Europea non ha preso una posizione chiara in merito al riconoscimento della legge dei Talebani o alla sua condanna.

All'incontro del 6 agosto 2021 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha richiesto un immediato cessate il fuoco ed ha riconosciuto “la catastrofica ondata di violenza e sofferenza che ha travolto il popolo afghano”, tuttavia, la segretaria delle Nazioni Unite Deborah Lyons ha dichiarato che spetta ai Talebani porre fine allo spargimento di sangue, legittimando così di fatto la loro autorità.

I membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite alla Repubblica Islamica e ai Talebani “di impegnarsi in modo significativo in un processo di pace inclusivo al fine di raggiungere con urgenza un accordo politico ed un cessate il fuoco. Il Mullah Baradar, il capo politico dei Talebani, ha reso delle dichiarazioni alla comunità internazionale: “ci impegniamo a risolvere i contrasti con il dialogo”. Tuttavia, simultaneamente, i Talebani stavano portando avanti una violenta offensiva all'interno dell'Afghanistan, uccidendo civili, schiavizzando le donne ed estromettendole dalle università, ospedali e uffici. Solo negli ultimi mesi, 50.000 civili hanno riportato ferite di guerre, metà di questi sono donne e bambini. 8 adolescenti sono state catturate e ridotte in schiavitù costrette a diventare spose dei soldati talebani. Nelle città conquistate alle donne è stato proibito prestare attività lavorativa. Le giornaliste donne sono state assassinate. Qualcuno dei leaders mondiali crede davvero che i Talebani vogliano un dialogo? E dopo che la Troika e gli altri governanti hanno chiesto ai Talebani di essere parte di una “soluzione pacifica”, si prenderanno la responsabilità per lo spargimento di sangue che è seguito a questo invito?

Donne Afghane: quale è il loro futuro nella loro terra?

Anche senza il controllo dei Talebani nel Paese, la condizione delle donne e delle ragazze afghane era estremamente difficile. Per molti anni l'Afghanistan è stato nella lista dei paesi più pericolosi al

mondo. Per decenni alle donne afgane è stata negata un'istruzione, ciò ha comportato una carenza di donne in ambito sanitario laddove molte famiglie desideravano assistenza medica solo da personale medico di sesso femminile. Nelle zone rurali la maggior parte delle donne non ha accesso a adeguate cure ostetriche o non ne può sostenere il costo.

Di conseguenza, fino a due terzi dei parti avviene in casa senza l'assistenza di personale medico, circa 4500 donne ogni anno muoiono per complicazioni durante la gravidanza o durante il parto, 1 su 13 bambini muore nel primo anno di età.

La "2021 Women's National Business Agenda sviluppa una serie di misure per supportare l'indipendenza di 10 donne in Afghanistan. Tra le varie raccomandazioni propone di introdurre una quota pari al 10% dei contratti del governo per le donne proprietarie di un'impresa. Incrementando le vendite online dei prodotti fabbricati da donne, fornendo finanziamenti alle donne imprenditrici, incoraggiando ad entrare a far parte dell'economia formale le attività gestite da donne senza autorizzazione,⁴ stabilendo negozi solo di donne nelle aree dove prima non erano presenti. Come possono essere implementate queste misure sotto la dittatura di un regime che non consente alle donne di uscire di casa senza un guardiano, uccide le donne che frequentano la scuola e azzerà qualsiasi prospettiva di occupazione femminile? La storia dei Talebani è una storia di violenza contro le donne e le ragazze, brutalità e terrore. Quello che sta accadendo adesso in Afghanistan porterà il Paese indietro di cento anni – farà regredire i diritti delle donne e delle ragazze. " Ai leaders mondiali e al mondo intero voglio dire "vergognatevi, per quello che avete fatto all'Afghanistan. Perché avete fatto quello che avete fatto? E perché state facendo ciò a questa parte di mondo, non lo capisco". Queste sono le parole della fondatrice dell'Afghan Women Network, Mahbooba Seraj.

Organizzazioni come NEGAR e Women Living under Muslim Laws che per decenni hanno combattuto per la libertà delle donne Afgane, hanno avvertito che l'avanzata dei Talebani e la loro presa di potere avrà un impatto negativo sui diritti delle donne. Mentre vengono conclusi vergognosi accordi tra i leaders Talebani e coloro che avevano promesso di non abbandonare il popolo afgano, donne, ragazze e altre parti pacifiche della popolazione sono intrappolate in Afghanistan. Devono fuggire mentre i confini vengono chiusi e le ambasciate dei paesi vicini sospendono l'emissione dei visti. Ci sono 17 milioni di donne in Afghanistan che hanno di fronte la scelta tra una morte veloce se resistono o una morte lenta diventando parte di una storia che presto sarà conosciuta solo attraverso i libri di scuola. Contemporaneamente, con le poche eccezioni delle donne attiviste e delle giornaliste, la comunità internazionale è testimone delle atrocità compiute ai danni delle donne afgane e dell'eliminazione di tutte le loro speranze, evitando di guardarle negli occhi. La prima donna sindaco Afgana, Zarifa Ghafari, ha detto: "Sono qui seduta aspettando il loro arrivo. Non c'è nessuna speranza per me o per la mia famiglia. Sono seduta con loro e mio marito. E arriveranno per gente come me e mi uccideranno." L'Europa, la Russia e gli Stati Uniti non hanno creato corridoi umanitari per le adolescenti Afgane. E mentre i civili stranieri sono stati evacuati, non viene garantita alcuna protezione per le donne Afgane, i bambini e gli anziani.

Al tempo quando le donne afgane e le ragazze avevano chiesto di essere salvate dal veloce avanzare dei Talebani, i paesi dell'Europa più ricchi e più promotori dei diritti delle donne – Austria, Danimarca, Belgio, Germania, Olanda hanno chiesto all'unione Europea di continuare le

⁴ <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/afghanistan-among-deadliest-places-in-world-for-civilians-says-red-cross/2310984> ⁹ <https://www.msf.org/conflict-rages-afghanistan-remains-one-most-dangerous-places-world-give-birth> ¹⁰ <https://awcci.af/wp-content/uploads/2021/04/AWCCI-WNBA-Report-.pdf>

deportazioni verso l'Afghanistan dicendo che "Fermare le procedure di rimpatrio significa inviare un messaggio errato ed è come convincere ancora di più gli afgani a lasciare il loro paese per raggiungere l'Unione Europea".

Ad eccezione di qualche paese europeo che sta esitando circa la deportazione di 14 Afgani, noi dobbiamo ancora vedere quali misure l'Unione Europea metterà in atto per aiutare le donne afgane e un'intera generazione di adolescenti (ragazze e ragazzi) il cui esodo è inevitabile, se la loro patria diventa la roccaforte di un regime misogino e conservatore quale è quello dei Talebani.

Noi come femministe, attiviste per i diritti delle donne, non abbiamo nessun potere per porre rimedio agli errori posti in essere da politici incompetenti, che anno dopo anno, decenni dopo decenni, hanno preso delle decisioni che hanno portato alla calamità che ha coinvolto le donne e le ragazze afgane e di cui oggi siamo testimoni. Ma abbiamo il potere, di parlare, documentare, raccontare. Abbiamo il potere di chiedere conto di tutto ciò ai politici e di chiedere giustizia. Soprattutto abbiamo il potere di testimoniare e di ricordare.

Invitiamo tutti a supportare le organizzazioni che stanno lavorando per assicurare il rispetto dei diritti delle donne e delle ragazze in Afghanistan

- Women Regional Network <https://gofund.me/423dddab>
- Women Living under Muslim Laws <https://www.wluml.org/how-to-help/>
- Women for Afghan Women <https://womenforafghanwomen.networkforgood.com/projects/123748-20-years-of-afghan-women-strong>
- We the Afghan <https://gofund.me/91e9399b> NEGAR <https://www.negar-afghanwomen.org/2/parrainage/> Afghan s Women s Network <https://www.facebook.com/afghanwomennetwork/>
- Her Afganistan <https://www.herafganistan.com>

L'European Network of Migrant Women vi invita al pubblico incontro **STAND UP FOR AFGHAN WOMEN** il **28 agosto alle 16.30**, il giorno in cui si svolgerà a livello mondiale la protesta in solidarietà con il popolo afgano.

Registrati qui: https://us06web.zoom.us/webinar/register/WN_OZcPukiySUWPsgZytxe5bQ